"Lunik", velivoli atomici, stazioni spaziali e sottomarini

Autor(en): **M.C.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **31 (1959)**

Heft 1

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-245040

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

« Lunik », velivoli atomici, stazioni spaziali e sottomarini

di M. C.

IN una delle ultime trasmissioni dello scorso anno, Radio Mosca ha parlato dei futuri compiti degli scienziati sovietici preannunciando per il 1959 il collaudo d'un velivolo azionato ad energia atomica e il lancio di un razzo interplanetario intorno alla Luna. La trasmissione concludeva con queste parole: « Il 1959 vedrà un grande sviluppo nel campo dei razzi interplanetari e dei satelliti. Il progresso della tecnologia e dell'automazione renderà senza dubbio possibile l'invio d'un razzo interplanetario intorno alla Luna ».

Nella trasmissione si diceva che i tecnici sovietici erano riusciti a costruire un razzo a più stadi, il cui cono terminale poteva raggiungere una velocità cosmica di 11,2 chilometri per secondo rendendo possibili i voli interplanetari. Si aggiungeva altresì che gli scienziati sovietici avevano dedicato attentissimi studi alle possibilità di usare motori atomici per l'aviazione civile e che i risultati ottenuti permettevano di dichiarare che il 1959 vedrà i primi esperimenti in questo campo.

Le dichiarazioni di Radio Mosca, anche per il particolare momento in cui vennero fatte, non trovarono nella stampa internazionale quell'attenzione che avrebbero meritato. Tanto più grande risultò

quindi la generale sorpresa quando, il 2 gennaio, Radio Mosca potè annunciare che « un razzo cosmico era in viaggio verso la Luna ». Nè valse ad attenuare la sorpresa la dichiarazione fatta a Washington, per altro assai reticente, secondo la quale negli Stati Uniti si sapeva che i Russi stavano preparando un lancio del genere.

Ancora una volta, insomma, i Russi non hanno nascosto i loro progetti; ma ancora una volta l'occidente non vi ha prestato la dovuta attenzione.

I successi dell'Atlas Americano — successi innegabili — avevan distolto l'attenzione da quanto i Russi stavan preparando. Il rumore del « Lunik » che filava verso (e oltre) la Luna ha fatto tacere la voce di Eisenhower, ritrasmessa dall'Atlas Americano.

Particolarmente colpiti del successo sovietico sono rimasti gli Inglesi, i quali — riusciti ad inserirsi, per quel che riguarda le armi atomiche e all'idrogeno, nella corsa fra i colossi americano e sovietico, — tengono il passo e fors'anche battono i rivali e alleati nel campo dell'aviazione, ma sono stati nettamente distanziati nel settore della missilistica.

Questo fatto va suscitando in larga parte dell'opinione pubblica britannica un vero complesso d'inferiorità. Lo tradisce l'atteggiamento della stampa che torna con sempre maggior frequenza sull'argomento per spronare il governo ad agire. Particolarmente vivace si è fatto nelle ultime settimane il « Daily Express » il quale deplora che il Regno Unito si estranei dalla grande competizione internazionale in atto. Il giornale è giunto al punto di affermare: « Non per sciovinismo, ma per la verità ci sentiamo di poter dire che quello che possono fare i sovietici e gli americani lo possiamo fare anche noi, e fors'anche meglio ».

V'è chi ora afferma — ma è chiaro che l'affermazione va accolta con largo beneficio d'inventario — che un piccolo gruppo di scienziati inglesi sta segretamente lavorando da più mesi attorno ad un progetto di lancio d'un satellite nello spazio. Dietro al gruppo vi sarebbero i dirigenti delle grandi fabbriche aeronautiche britanniche. Si giunge sino al punto di dire che, ove venisse l'autorizzazione governativa, l'Inghilterra potrebbe esordire nella missilistica in modo

addirittura clamoroso, lanciando cioè un satellite con a bordo un uomo.

Certo è comunque che ai « si dice » è poco prudente tener dietro. Maggior fiducia merita la notizia secondo la quale il ministero britannico dei rifornimenti ha autorizzato quattro industrie aeronautiche a studiare la costruzione d'un *bombardiere atomico supersonico.* Destinato a sostituire l'ormai superato « Canberra », il nuovo aereo atomico supersonico, già designato con la sigla « Tsr 2 », dovrebbe essere pronto per i voli di collaudo nel 1963 o nel 1964. La somma stanziata per realizzarlo sarebbe di 50 milioni di sterline.

In America, d'altra parte, si è proposto di costruire una gigantesca *ruota spaziale* a 800 km al disopra della Terra da destinare a laboratorio. L'opera, secondo gli specialisti della « Lockheed » di Sunnyvalley, in California, potrebbe essere realizzata nel giro di 10 anni. Il costo si aggirerebbe sui due miliardi di dollari. Le varie parti della « ruota spaziale » verrebbero portate in orbita da missili a tre stadi. Una volta montata, la ruota potrebbe recare un equipaggio di 10 uomini per un periodo di 6 mesi senza bisogno di alcun rifornimento dall'esterno.

A mero titolo di cronaca possiamo aggiungere che gli scienziati della « Lockheed » hanno già scelto il nome per il futuro missile che dovrà localizzare, identificare e « catturare », per poi montarle, le 23 parti staccate della stazione spaziale. Si chiamerà « Astrotug ». Per permettere all'equipaggio della stazione spaziale di tornare sulla Terra si pensa di costruire un missile speciale che « scivolerà » nell'atmosfera terrestre a velocità evidentemente inferiore a quella del suono.

Se dal vago vogliamo però portarci a fatti concreti, ci sembra valga la pena di sottolineare quanto ha pubblicato il numero di dicembre d'una rivista specializzata americana: la « Jane Fighting Ship ». Essa fa notare che le maggiori potenze navali del mondo lottano febbrilmente per il potenziamento delle loro flotte sub-acquee, un'arma che, ormai, oltre che prettamente offensiva è divenuta anche difensiva. I periti considerano il *sottomarino* il « tipo di nave più importante dell'avvenire ». I sistemi di propulsione convenzionali e gli armamenti convenzionali sono considerati superati. Tutti gli studi,

in gran parte del resto già realizzati e sperimentati con successo, si orientano esclusivamente verso la propulsione e l'armamento atomico.

Tutte le grosse unità di superficie paiono destinate a scomparire, se si eccettuano le porta-aerei. I compiti affidati finora alle corazzate e agli incrociatori pesanti passerebbero alle unità subacquee. Continuerebbero a sussistere le piccole unità, poco vulnerabili, velocissime e, grazie alle nuove armi, con una potenza di fuoco straordinariamente superiore.

Negli Stati Uniti si ritiene che l'Unione Sovietica, la cui arma offensiva più importante è costituita dai 500 sottomarini di cui dispone, stia facendo grandi sforzi per dotarsi di navi atomiche. La costruzione di simili navi esige una trasformazione dei cantieri esistenti. Per il segreto che circonda in Russia tutto quanto concerne l'industria è evidentemente difficile sapere fino a che punto i sovietici sono arrivati, ma è opinione assai diffusa nei circoli autorizzati americani che la distanza che ancora separa l'America dall'Unione sovietica sul piano tecnico delle costruzioni navali va progressivamente diminuendo.